

→ **Referendum il 14 o il 21 giugno:** così stabilisce il vertice Pdl-Lega. La beffa: «Sentiamo il Pd»

→ **Fini:** «Uno spreco, per la paura di pochi». Franceschini: «Il premier si piega alla Lega»

Vince Bossi: no all'election day Buttati 460 milioni di euro

Dopo un incontro a Palazzo Grazioli Pdl e Lega raggiungono l'accordo sulla data del referendum elettorale: il 21 giugno. Maroni incaricato di consultare l'opposizione. Franceschini e Di Pietro: «Non se ne parla».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È andata come doveva andare. Incontro «disteso», l'arma del ricatto reciproco ha funzionato e in un clima di assoluta serenità Silvio Berlusconi ha accordato di spostare la data del referendum sulla legge elettorale al 21 giugno mentre la Lega ha accettato di presentarsi alle amministrative insieme al Pdl anche nel Nord dove è fortissima. Tut-

Giovanni Guzzetta
Fini si dimostra un uomo di coraggio coerente

to si formalizzerà con il Tavolo di Presidenza che il premier convocherà nei prossimi giorni. La crisi di governo, evocata da Roberto Maroni, è scongiurata e la prima vera mina vagante che avrebbe potuto far ballare il Berlusconi IV° - se il premier avesse accettato la proposta del Pd dell'election day - è stata disinnescata.

IL RICATTO

Andando al voto il 7 giugno ci sarebbero state buone probabilità per il referendum di raggiungere il quorum e la vittoria del «sì» avrebbe comportato una vera spina nel

fianco del governo. La Lega, infatti, avrebbe preteso l'immediata modifica della legge elettorale. Invece ha prevalso l'antica arma del ricatto politico. «La riunione è andata bene - ha spiegato il ministro Roberto Calderoli alla fine dell'incontro di ieri a Palazzo Grazioli con il presidente del Consiglio -. Si è presa una decisione di maggioranza in relazione alla data del referendum per domenica 21 giugno. Però per fare questo c'è la necessità di varare un provvedimento legislativo per fissare quella data: il ministro dell'Interno è stato incaricato di una consultazione tra le forze di maggioranza e opposizione per arrivare ad un largo consenso rispetto a questa decisione». Se dovesse fallire, resta sempre la data del 14. Tre domeniche di seguito al voto.

I «NO» DELL'OPPOSIZIONE

Gianfranco Fini - che ha firmato per il referendum - deve ingoiare l'ennesimo rospo, ma si smarca con una dichiarazione gelida: «Sarebbe un peccato se per la paura di pochi il governo rinunciassero a tenere il referendum il 7 giugno spendendo centinaia di milioni che potrebbero essere risparmiati». Dall'opposizione nessuna apertura: Dario Franceschini fa sapere che dirà no alla proposta del governo e «sì» al referendum. «Berlusconi ci tiene tanto a far sapere ai cittadini che lui comanda e che decide ma poi ogni volta si piega sempre ai ricatti di Bossi - dice il segretario del Pd -. Gli italiani devono sapere che pagheranno inutilmente centinaia di milioni di euro in un momento in cui tutte le risorse del Paese servirebbero all'emergenza in Abruzzo e a fronteggiare la crisi economica. Questo è il costo della scelta di non fare l'election day, accorpando elezioni



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Informazioni riservate Bossi sussurra all'orecchio di Berlusconi

Maramotti



L'INIZIATIVA

Oltre 25mila adesioni alla proposta de l'Unità dell'election day

■ Sono state oltre 25mila le adesioni all'appello lanciato da l'Unità per accorpare le elezioni europee e amministrative con il referendum sulla legge elettorale. Una proposta dettata dal buon senso di fronte al disastro del terremoto in Abruzzo. Il primo stanziamento effettuato dal governo Berlusconi è stato di 30 milioni di euro, con l'election day il risparmio sa-

rebbe stato di 400 milioni di euro. «Il Pd aveva già espresso la propria posizione, responsabile ed in sintonia con il sentire dei cittadini di queste settimane. Si deve e si può evitare uno spreco di risorse pubbliche, che sarebbero invece necessarie per rispondere all'emergenza in Abruzzo - dice Anna Finocchiaro, Capogruppo Pd in Senato -. La dichiarazione di Fini che nasce dal buon senso, e da un'analisi responsabile dell'attuale situazione, smaschera il patto politico, il gioco di potere e il prezzo che il Pdl deve pagare alla Lega».